



Casa Casavecchia, sede della Pinacoteca Comunale del Roero

Il Centro Culturale “Il Cammello”, costituito senza scopo di lucro e su base volontaria il 27 novembre 2013, ha un incarico specifico e di responsabilità: prendersi cura della Pinacoteca Comunale del Roero, sostenendone la crescita e promuovendo la collezione d’arte mediante progetti ed eventi volti a far conoscere e valorizzare la Pinacoteca e l’intero percorso museale del centro storico di Guarene.

Casa Casavecchia, sede della Pinacoteca Comunale del Roero, è dedicata alla sua collezione d’arte, in costante crescita, e alle personali dei suoi pittori.

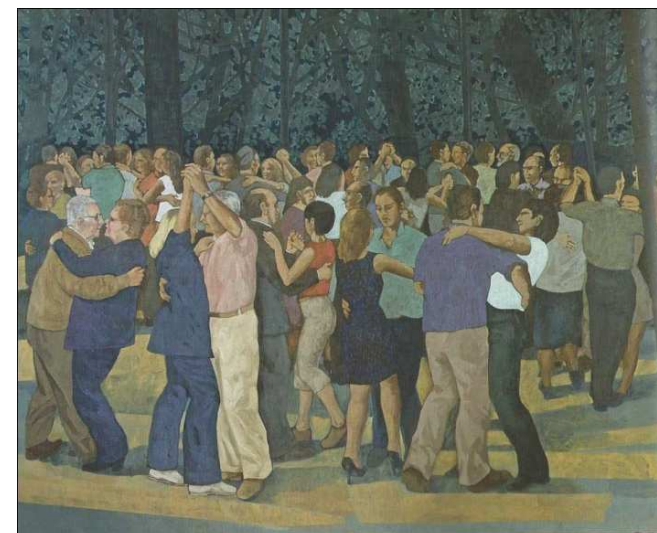
Tra gli artisti presenti nella collezione Mauro Chessa è sicuramente uno tra i più significativi; nel 1992 ha ricevuto il Premio di Pittura del Comune di Guarene e donato alla collezione permanente l’opera olio su cartoncino “Nel sole”. Ha inoltre accolto l’invito al progetto delle “Porcellane d’artista” realizzando l’opera “L’oro del Roero” riprodotta sulla porcellana affissa in Piazza Roma.



Centro Culturale Il Cammello

Mauro Chessa

Punto di vista



Orari mostra

sabato: 15.00 – 18.00

domenica: 10.00 – 12.00
15.00 – 18.00

o su prenotazione al numero 334-3196544

GUARENE

Pinacoteca Comunale del Roero

Via Paoletti 16

Mostra di pittura
dal 11 Aprile al 21 Giugno 2015

Mauro Chessa a Guarene: l'emozione della memoria

Perché a Guarene una mostra di Mauro Chessa? La risposta va cercata nei diversi motivi che hanno spinto l'associazione "il Cammello" a portare le sue opere nella propria pinacoteca, tra questi quello importante di riproporre e consolidare con l'artista un legame affettivo già presente da tempo sul territorio. Da tempo certamente, perché da oltre mezzo secolo Chessa, influenzato da Menzio, già suo maestro nel 1954 quando iniziò a frequentare l'Accademia Albertina, aveva percepito il fascino delle colline langhesi di Bossolasco e del Belbo con altri importanti artisti di Torino, luogo a cui ancor oggi è legato. Vi abita nella bella stagione, per verificare a qual punto è giunta la sua arte così poliedrica e variabile negli anni.

Ed ecco dunque l'emozione della memoria. Perché per chi sul territorio è appassionato di arte e di storia, Mauro Chessa dà presenza oltre al pensiero di quell'antico mondo agreste della malora fenogliana così distante dalla grande città, il ricordo di quel vivacissimo mondo culturale torinese in cui operarono gli artisti del "Gruppo dei sei" alla fine degli anni Venti, in opposizione a Felice Casorati e all'arte voluta dal fascismo. Gigi Chessa, padre di Mauro, scomparso prematuramente nel 1935 era di questo gruppo, e alcuni dei suoi componenti, ricordiamo il già citato Menzio e Paulucci e altri, per molti anni frequentarono Bossolasco, conoscendo indirettamente, anche in contrasto, l'esplosione della cultura artistica albese degli anni Cinquanta, che coinvolse artisti italiani e stranieri.

In tal modo il nostro Chessa, forse inconsapevolmente, fa parte di un arco

temporale teso tra Torino e Langa sotto cui ha sviluppato parte della sua arte. Un modo d'essere che induce a collegare alla mostra un episodio importante della sua vita d'artista: la rappresentazione della Resistenza albese e di Langa, dipinta nel 2004 e posta sulle pareti dello scalone monumentale del Comune di Alba.

Sono due grandi opere, diversi metri quadrati. In "Partigiani nella notte" sono ricordati i trasferimenti notturni dei patrioti che operavano tra la montagna e le Langhe, in un atmosfera semibuia tagliata da tenue luce lunare: scene note, suggerite dai racconti di Nuto Revelli, Beppe Fenoglio, Giorgio Bocca. Chessa è stato attento a pensare questi ambienti, come è stato fortemente realista nell'impostare l'altro dipinto contrapposto dove con perizia ha saputo condurre il movimento della folla di partigiani e protagonisti nel momento dell'entrata in Alba, quando è stata liberata. Dalla gente accalcata nella marcia verso la piazza del Duomo sembra uscire un vociare unanime: ce l'abbiamo fatta, abbiamo la libertà. E chi osserva il dipinto e ricorda, oppure immagina quel momento, gli vien da dire, anch'io ero uno di quelli e pensavo allo stesso modo. E' la forza dell'opera d'arte ben pensata e costruita. La positiva esperienza del dipingere la gente, Chessa l'ha ripetuta nel 2006-07 a Torino nelle lunette della Galleria Umberto I. L'aveva già fatta negli anni Sessanta con uno stile più impetuoso.

Nella mostra di Guarene, per quanto possibile, sono state esposte opere che segnano l'attività dell'artista nel tempo. Pur nel numero limitato dei quadri, ci si accorge come Mauro Chessa, sin dai primi esordi, s'immergeva in diversificati orizzonti pittorici, tuttavia senza mai chiudersi nell'esperienza che l'aveva gratificato maggiormente. Nei primi tempi i suoi

dipinti si riferiscono al paesaggio urbano torinese. Sono cantieri, case in demolizione, reti di tralicci, tese di cavi elettrici che spezzano il cielo: opere più dipinte che disegnate, con colori lividi. La sua pittura improntata al realismo, è fortemente influenzata da Menzio e Casorati. Ma è attento anche alla pittura d'oltreoceano di Pollock e Kline, alle correnti dell'Action painting, all'uso libero della gestualità e della materia.

Negli anni Ottanta, dopo una pausa, s'avvicina gradualmente alla pittura rappresentativa per un discorso più attento e preciso del reale. Ed ecco così l'esperienza delle nature morte con oggetti del quotidiano che conservano la memoria degli uomini, del paesaggio, dei boschi. Ancora il paesaggio urbano degli anni Novanta definito da un preciso disegno e regolari campiture coloristiche di calcolata vivacità; e la figura umana, soprattutto femminile, discretamente inserita in ambienti velati di leggera metafisica che inducono ad una pensierosa calma.

Infine troviamo i dipinti degli anni più recenti, quelli che ripropongono con moderato romanticismo gli ambienti di Langa. Li abbiamo visti per la prima volta nel suo studio torinese dove siamo stati con Dino Pasquero, l'artefice della pinacoteca guarenese.

Sono quadri che si fanno amare, perché quei gorgi del Belbo, i boschi intensamente carichi di verdi, tono su tono, la trasparenza delle acque pacatamente grigio azzurrine, fanno parte di un ambiente che è in noi, perché visto, vissuto, anche letto nelle opere di Pavese e Fenoglio. Mauro Chessa, forse un po' langhese, ha saputo riproporci queste atmosfere.

Antonio Buccolo